Venerdì/sabato
6/7 giugno
2025

Comiso,
Auditorium
Carlo Pace

L'INGEGNERE DI BABELE
2025

Bufalino *e il* romanzo poliziesco



Convegno di studi

Interventi di

CLAUDIA CARMINA
(Università di Palermo)

ANTONIO DI GRADO
(Direttore letterario della Fondazione Leonardo Sciascia)

SANTO PIAZZESE
(scrittore)

SERGIO RUSSO
(Università di Catania)

ROSARIA SARDO
(Università di Catania)

GIUSEPPE TRAINA
(Università di Catania)

CARLO TIRINANZI DE MEDICI
(Università di Pisa)

NUNZIO ZAGO
(Direttore scientifico della Fondazione Bufalino)

FGB FONDAZIONE GESUALDO BUFALINO ETS
COMUNE DI COMISO
ARS
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA
CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST SICILIA
BAPS
agriplast

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

GIUGNO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2025 - ANNO 80 - N. 153 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Comiso. Prende il via domani l'edizione 2025 de «L'ingegnere di Babele» dedicata al grande scrittore

Tra incontri, visioni e riletture nella lingua di Gesualdo Bufalino

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ritorna "L'ingegnere di Babele", da domani al 5 luglio prossimo, un mese di incontri, visioni e riletture nella "lingua" di Gesualdo Bufalino, tra convegni, musica, arte e teatro, organizzato dalla Fondazione intitolata allo scrittore comisano *(nella foto)* presso la sua sede. La sua lingua sottile e vertiginosa torna a risuonare tra le pietre rosa di Comiso. Il titolo del festival, mutuato da un racconto incluso ne "L'uomo invaso", rimanda alla tensione costante tra il bisogno di comunicare e l'impossibilità di una lingua universale.

«In un'epoca in cui la comunicazione sembra farsi simultanea e globale, Bufalino ci ricorda che ogni parola è scelta, scavo, misura. La sua opera ci offre ancora oggi uno strumento critico per orientarci nel rumore del presente», afferma il presidente della fondazione Giuseppe Digiacomo.

Il sipario s'alza domani 17, all'auditorium Carlo Pace, con un convegno di studi dal titolo "Bufalino e il romanzo poliziesco". Dopo i saluti del sindaco Maria Rita Schembari e del presidente Digiacomo, la prima sessione, presieduta dal direttore scientifico della fondazione Nunzio Zago, vedrà gli interventi di Claudia Carmina (Università di Palermo), Antonio Di Grado (Fondazione Sciascia), Sergio Russo e Giuseppe Traina (Università di Catania). Il convegno proseguirà sabato con relazioni di Zago, Carlo Tirinanzi De Medici (Università di Pisa) e Rosaria Sardo (Università di Catania), e si concluderà con una conversazione tra Sardo, Traina e lo scrittore palermitano Santo Piazzese.



Mercoledì 25 giugno alle 21, nel loggiato della fondazione, spazio a "Lamento del facile cuore", evento musicale-letterario che vedrà il trio composto da Salvatore Molè (flauto), Salvatore Schembari (clarinetto) e Giovanni Maria Schembari (corno di bassetto) interpretare musiche di Giovanni Simone Mayr, accompagnati dalla voce recitante di Lella Lombardo.

Venerdì 27, nella Galleria della fondazione, la mostra "Poesia del visibile. Bufalino per Guccione", omaggio al maestro sciclitano in occasione del 90° anniversario della nascita. La mostra, in collaborazione con l'Archivio Piero Guccione, resterà aperta fino al 31 luglio. Il festival è realizzato con il sostegno dell'Ars, del Libero Consorzio di Ragusa, del Comune di Comiso, della Camera di Commercio del Sud Est e con il contributo di Banca Agricola Popolare di Sicilia e Agriplast.

LA FESTA DI SANT'ANTONIO E LA MESSA NEI QUARTIERI

a.l.) "Tredicina di Sant'Antonio" caratterizzata dalle celebrazioni eucaristiche ospitate nei quartieri (nella foto) della parrocchia. Quest'anno, infatti, i festeggiamenti contraddistinti da una "Chiesa" aperta, che esce dall'edificio di culto per incontrare le persone, mentre la "tredicina" propriamente detta è recitata in chiesa prima della messa del mattino. Così, questa sera la comunità si riunirà nel tratto di via Ampere compreso tra il civico 41/a e via Forlanini dove alle 20 sarà celebrata la santa messa; domani, invece, ci si sposterà nel tratto di via degli Agavi compreso tra le vie degli Aceri e dei Mandorli. Sabato è in programma la "Festa di conclusione dell'anno catechistico", un pomeriggio, a partire dalle 15,30, di giochi, merende e ringraziamento al Signore per l'anno appena trascorso, ha spiegato il parroco don Enzo Barrano. Sempre sabato prossimo, concelebrazione eucaristica in chiesa Madre per la veglia di Pentecoste, presieduta dal vicario foraneo don Gino Alessi. Domenica mattina, sfilata di carretti siciliani e, in serata, la tradizionale cena. Le celebrazioni sostenute mediaticamente dalla Gali group trasporti di Ispica.



L'INCHIESTA

Expo '25, ecco la "lista della spesa"

La spedizione a Osaka. Alcuni assessorati a digiuno, M5S e Pd: chiarimenti sul milione già volato
Malumori al Parco delle Madonie, il delegato Bellavia: «Da noi 280mila euro, ma per fare cosa?»

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Due interrogazioni parlamentari, una polemica interna e qualcuno che sogghigna mentre guarda la storia da lontano. La spedizione della Regione Siciliana per l'Expo di Osaka, in Giappone, si avvicina con una certa angoscia, per chi dovrà partire. Il pensiero, cioè, che i riflettori siano già accesi su qualunque spesa, puntati su ogni scontrino che sarà chiesto di rimborsare.

Il fatto è questo: dall'8 al 14 giugno la Sicilia godrà della sua settimana di visibilità all'esposizione nipponica. Un'opportunità globale. Solo per esserci, la Regione ha investito 420mila euro. In più, come rivelato ieri dal quotidiano *La Sicilia*, tra una spesa e l'altra - viaggi della delegazione, logistica, comunicazione e le ormai celebri parananze, cioè i grembiuli personalizzati -, ha già speso quasi altri 600mila euro, fino ad arrivare a un milione e novemila euro complessivi. Senza che la delegazione sia ancora in viaggio.

Le prime rimostranze arrivano dall'Assemblea regionale siciliana. In questi giorni, a chiedere chiarezza ai dipartimenti regionali sui costi saranno, con altrettante interrogazioni, la deputata Valentina Chinnici con l'intero gruppo del Partito democratico, e il deputato pentastellato Luigi Sunseri, che annuncia anche una richiesta di accesso agli atti. «Cercheremo di capire la congruità dell'investimento - spiega Chinnici - Ogni volta che proponiamo di allocare somme su temi di natura sociale ci viene risposto che non ci sono risorse sufficienti. Ma per iniziative come quella di Osaka si trovano sempre. In assenza di una visione politca, questo governo gioca tutto sulla visibilità».

Prima ancora dell'Ars, a volere risposte era stato anche Gaetano Bellavia, assessore al Bilancio di Polizzi Generosa e, soprattutto, consigliere delegato al Parco delle Madonie. Il 27 maggio 2025, infatti, il commissario dell'ente madonita ha convocato il consiglio per trattare, tra gli altri punti, la «Variazione di bilancio 2025-2027 per Expo Osaka 2025 e per fabbisogno del personale». Era il momento in cui il Parco accettava di ricevere i 280mila euro (175mila da un articolo della finanziaria e 105mila da un altro) necessari per il viaggio in Sol Levante.

I Parchi delle Madonie e dei Nebrodi, infatti, sono individuati dall'assessorato all'Ambiente come protagonisti dell'esperienza. L'obiettivo è portare in Giappone il modello delle aree protette siciliane. Secondo una stima interna, gli uffici avevano contato rappresentanti e tecnici, questi ultimi scelti in base all'esperienza e alle competenze linguistiche, da spedire in trasferta intercontinentale: sarebbero costati 498mila euro. Cifra che, si apprende, l'assessora Giusi Savarino avrebbe ridimensionato. E parecchio.

I 280mila euro, però, alle Madonie sono andati. «La delibera di variazione, oltre a essere priva del parere del Revisore dei conti, manca del prospetto degli equilibri di bilancio», si legge in una nota con cui l'assessore Bellavia contesta il trasferimento del denaro al Parco. Anche per via dell'assenza di dettagli. «Della destinazione di queste somme non è dato sapere quale sia l'orientamento del commissario così come del comitato esecutivo in merito a una puntuale utilizzazione delle risorse introitate», afferma Gaetano Bellavia. Vista la «delicatezza» delle delibere, continua il consigliere del Parco, «per l'entità del finanziamento concesso e per la rilevanza dell'evento sarebbe stato opportuno conoscere il piano dei programmi e delle iniziative che si intende mettere in atto per garantire la più idonea presenza dell'Ente all'Expo di Osaka».

A corollario, sottolinea il delegato, non è che il Parco delle Madonie per il resto se la passi alla grande: c'è da investire nella progettazione, nella creazione di una «adeguata sentieristica», nella gestione della fauna selvatica, nella vigilanza e nella copertura degli indennizzi per i danni. Come a dire: parte di questi 280mila euro anziché essere investiti in Giappone non potevano essere spesi direttamente sul territorio? *La Sicilia* ha tentato di contattare il commissario dell'Ente parco per chiederlo, senza successo.

Chi non sembra avere investito un solo euro, pur essendo tra gli assessorati coinvolti dall'accordo con il Commissariato generale per l'Italia a Expo 2025 è l'assessorato ai Beni culturali. Gli tocca versare 75mila euro per portare la Sicilia a Osaka, ma di altri costi non sembra averne sostenuti, per ora. Del tutto fuori sembra essere pure l'assessorato all'Agricoltura di Giovanni Barbagallo, tecnico d'area sammartiniana. Nella presentazione delle attività previste, si legge: «Prenderà vita un progetto artistico che vedrà nel grano, simbolo profondo della cultura siciliana, il suo cuore pulsante. Una statua di Demetra, replicata fedelmente, e un'installazione in pane intitolata "Dono" accompagneranno i visitatori in un percorso evocativo». Tra grano e pane, sarebbe stato lecito attendersi un protagonismo dell'assessorato competente. Eppure niente, forse per previdente scelta di *spending review* interna.

Ma il vero convitato di pietra, dal punto di vista politico, al di là delle spese del suo assessorato, è Edy Tamajo, che avrebbe dovuto avere il coordinamento della spedizione ma che, si racconta, è stato quantomeno evanescente. La macchina dell'organizzazione, comunque, va avanti. Per la Sicilia è tempo di ultimi ritocchi e spedizioni, soprattutto per i 19 artigiani in vetrina. Nota a margine: nove vengono dalla provincia di Palermo, quattro da quella di Catania (uno solo si occupa di pietra lavica), tre da Caltanissetta, due da Enna, una da Messina. Le proposte provenienti dalle altre province non sono state accolte dalla commissione giudicatrice.


Osaka mon amour: Expo a peso d'oro

Le spese della Regione. La delegazione siciliana in Giappone dall'8 giugno. Prima ancora di partire un milione di costi per una settimana fra logistica, media, artigiani. E "parananze personalizzate"

SICILIA

LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA

Su "La Sicilia". Nell'edizione di ieri l'inchiesta sui fondi regionali destinati, prima della partenza, alla presenza della Sicilia all'Expo 2025 di Osaka, per la settimana 8-14 giugno

OGGI SI PRESENTA IL VIDEO SU PARCHI E RISERVE

Il video con cui la Sicilia promuoverà all'Expo di Osaka, in Giappone, parchi e riserve naturali dell'Isola e le risposte sulle spese della Regione saranno l'oggetto della conferenza stampa di stamattina dell'assessora all'Ambiente Giusi Savarino. «Per la prima volta la Regione sceglie questo strumento per promuovere i suoi parchi e le sue riserve - dice Savarino annunciando la proiezione - Il video è un vero e proprio spot destinato in prima battuta ai visitatori dell'Expo giapponese, provenienti da tutto il mondo e stimati in oltre 28 milioni nei sei mesi di apertura. È un racconto per immagini del nostro patrimonio naturalistico, in qualche caso poco conosciuto ma non meno significativo e affascinante delle mete più note».

Sì alla "manovrina" da 50 milioni più risorse per le persone indigenti

Benefici estesi ad altre 500 famiglie. Schifani: «Opposizione costruttiva». Il plauso di Galvagno

PALERMO. L'Ars ha approvato la manovrina da 50 milioni di euro con 44 voti favorevoli e 19 astenuti. Si tratta del testo base proposto dal governo Schifani e che non ha trovato alcun ostacolo, grazie anche al dialogo con le opposizioni che hanno condiviso la norma di contrasto alla povertà e agli interventi contro la crisi idrica.

Sul sostegno ai più deboli è stato approvato un emendamento governativo che finanzia per un ulteriore milione di euro - in tutto saranno 5 i milioni destinati agli indigenti - la legge 18 del 2024 sul reddito di povertà per estendere i benefici ad altre 500 famiglie, proposta questa che era stata fatta dal capogruppo del Pd Michele Catanzaro.

«In questa manovrina abbiamo inserito norme che prevedono interventi in diversi ambiti, anche basati su una logica di emergenza - ha dichiarato in Aula il presidente della Regione Renato Schifani -. Sanità, aeroporti, lavoro, progettualità, contrasto alla povertà, crisi idrica, sostegno alle imprese sono alcuni dei principali ambiti di azione. Il confronto, anche serrato ma sempre costruttivo - ha aggiunto - ha dichiarato Schifani - ha permesso di migliorare il testo e di gettare le basi per il lavoro che ci attende con la prossima manovra di luglio. Ho ascoltato molto e accolto con attenzione i contributi offerti in Aula, anche da parte dell'opposizione, che è stata costruttiva. È stata anche una prova di compattezza del governo».

«Sono molto soddisfatto per l'esito dei lavori d'Aula - gli ha fatto eco il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno - Tutti i parlamentari hanno lavorato con grande senso di responsabilità e l'approvazione di questa legge, pensata per risolvere alcune urgenze e nel solo interesse della Sicilia e dei siciliani, è un bel segnale per la nostra Regione. Desidero, in particolare, manifestare il mio personale apprezzamento per l'atteggiamento mostrato dall'opposizione durante il dibattito parlamentare, così come sono grato ai colleghi della maggioranza che, con grande maturità, hanno saputo pazientare, posticipando l'inserimento di alcuni emendamenti che saranno sicuramente trattati nella manovra di luglio. Sento il dovere, infine, di evidenziare l'operato dell'assessore Alessandro Dagnino e l'alto profilo istituzionale del governo del presidente Schifani che si è presentato al completo in un momento così delicato per la comunità siciliana».

Soddisfatto Nicola D'Agostino deputato regionale di Forza Italia per le misure a sostegno della legge sulla povertà: «Una norma che ho scritto insieme con le associazioni di volontariato, e in particolare con Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio. Si assegneranno fondi alle associazioni di volontariato accreditate e di lunga esperienza nel sociale per acquistare e somministrare beni alimentari alle famiglie più indigenti». «Se è vero - ha commentato lo stesso Emiliano Abramo - che c'è una Sicilia dove una persona su quattro è in condizioni di povertà questa misura rivela che la nostra regione non solo rifinanzia una legge così importante ma che, grazie a quella preziosissima rete di movimenti, associazioni, parrocchie e simili, valorizza il sempre più importante impegno in favore dei poveri che gratuitamente in tanti svolgono. La carità è un valore imprescindibile per i cristiani, la solidarietà lo è per la gente tutta. Ringrazio il presidente Schifani e il presidente Galvagno per il dialogo vivace e fitto e l'attenzione rivolta a questo tema».

«Sono molto soddisfatto per l'approvazione della norma da parte del Parlamento regionale che prevede 5 milioni di euro per contrastare l'indigenza e l'emergenza finanziaria - dice un altro deputato di Forza Italia, Marco Intravaia -. Bene ha fatto il governo Schifani a promuovere questo provvedimento legislativo per supportare l'importante servizio dei banchi alimentari. Per il governo e questa maggioranza l'aiuto alle fasce indigenti è una priorità, per dare serenità alle famiglie più fragili e sostenere i consumi».

Da aggiungere che, anche grazie al clima di collaborazione, il governo ha ritirato la norma anti-dazi rinviandola a successi provvedimenti anche alla luce dello stallo nelle trattative tra Usa e Ue, convogliando le risorse su un emendamento, sostenuto anche dalle opposizioni, che destina in totale 5 milioni di euro ai consorzi di bonifica di Agrigento e Ragusa per aiutare i lavoratori che da quattro mesi non percepiscono gli stipendi.

Il decreto Sicurezza diventa legge in un'Aula trasformata in stadio

Clima di alta tensione. Sit-in delle opposizioni al Senato davanti ai banchi del governo



Michela Suglia

ROMA. Il decreto "Sicurezza" - o «decreto paura» come lo chiamano a sinistra - è legge. Per il provvedimento più dibattuto negli ultimi 18 mesi dentro e fuori i Palazzi, è stato un crescendo. E un'accelerata, nei tempi: con 109 voti favorevoli e 69 contrari il Senato lo approva, blindato dalla fiducia, a sei giorni dalla deadline per la conversione in legge. Al traguardo si arriva con un sit-in in stile gandhiano organizzato di mattina in Aula da Pd, M5S e Avs. Protagonisti decine di senatori, seduti a terra, gambe incrociate e mani alzate, che urlano «Vergogna!» e mostrando cartelli con la scritta «Denunciateci tutti». E un finale, all'ora di pranzo, da guerriglia verbale: tra FdI e il resto delle opposizioni si sfiora la rissa. Il senatore questore Gaetano Nastri cerca di evitare il peggio, ma torna a casa con una spalla contusa.

Cronaca di uno scontro annunciato, duro e prolungato sulla legge che introduce «14 nuovi reati e terrificanti aumenti di pena» come denuncia il fronte del «no», e che restringerebbe il campo dei diritti e del dissenso. Il centrodestra esulta. Lo fa il partito di Giorgia Meloni con uno striscione ("Lo Stato torna forte") sventolato orgogliosamente sotto Palazzo Madama. La premier vanta il «passo decisivo» fatto con l'approvazione definitiva del decreto, assicurando che «legalità e sicurezza sono pilastri della libertà». Soddisfatto pure Matteo Salvini che, da senatore, vota la fiducia. Difende «le norme di civiltà» contro borseggiatrici, truffatori di anziani e chi occupa case abusivamente e annuncia il prossimo step: «Assumere più forze dell'ordine e dare loro ancora più poteri e tutele».

Gli animi si accendono martedì sera, quando il senatore Gianni Berrino di FdI difende la legge e, sulle detenute con figli, urla: «Le donne che fanno figli per potere rubare, non sono degne di farlo». Per Ada Lopreiato dei 5S, ciò dimostra che «questo decreto è uno scempio». La giornata riprende apparentemente liscia verso il voto di fiducia, ma dopo qualche minuto i senatori di Pd, 5S e Avs entrano in Aula e iniziano la protesta silenziosa davanti ai banchi del governo. Il presidente Ignazio La Russa non si scompone e un po' li irride: «Accomodatevi, c'è ancora posto. Però seduti in silenzio mi piace». Poi sospende l'Aula, concede la riunione dei capigruppo, ma riprende poco dopo, dritti verso il finale. Non spiccano, stavolta, gli attacchi arguti di Matteo Renzi in Aula, che tuttavia ammette: «La mia indignazione è a un punto senza ritorno», condannando soprattutto le norme sui servizi segreti. Stavolta a rubargli la scena è Alberto Balboni, meloniano di ferro e relatore del decreto. Difendendo la legge e vantandosi di stare dalla parte dei più deboli, Balboni fa alle opposizioni una «domanda retorica» (è la sua difesa) sulla presunta vicinanza alla criminalità organizzata. «Per chi propugna la dottrina Salis capisco che preferiate stare dalla parte della criminalità organizzata», dice. Scoppiano urla, cori «Fuori, fuori!», segue la censura della presidenza dell'Aula e Balboni si scusa. Ma dura poco: parlando del carcere, accosta le opposizioni ad Alfredo Cospito, il detenuto al regime del 41 bis che senatori Dem avevano incontrato in carcere. «Ecco, se c'è una differenza tra destra e sinistra è che, mentre voi andavate a trovare terroristi e mafiosi, noi venivamo in quest'Aula a difendere il 41 bis». Troppo per le opposizioni, che si avvicinano ai banchi del relatore con «aria minacciosa», in particolare Carlo Calenda, raccontano parecchi. Ed è solo il cordone dei commessi e dei senatori questori, a evitare la rissa.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Stop a occupazioni abusive di case e a cannabis light borseggiatrici madri in cella, stretta truffe anziani

Alessandra Chini

ROMA. Stretta sulle occupazioni abusive delle case, ma anche reato di blocco stradale; norme sui servizi segreti e un giro di vite sulle rivolte in carcere e ancora una stretta sulla cannabis light. Sono alcuni dei punti cardine del decreto "Sicurezza", un provvedimento di 39 articoli che ha recepito gran parte del ddl in materia risalente al 2023 e che è stato approvato in via definitiva al Senato.

Occupazione delle case - Si prevede il reato di "occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui" punibile con il carcere da 2 a 7 anni. Procedura d'urgenza per il rilascio dell'immobile e il reintegro nel possesso.

Cannabis light - Stop alla coltivazione e alla vendita delle infiorescenze, anche di cannabis a basso contenuto di Thc, per usi diversi da quelli industriali consentiti. Il commercio o la cessione di infiorescenze viene punito con le norme del Testo unico sulle Sostanze stupefacenti, parificando, dunque, la cannabis light a quella non light.

Rivolte in carcere e nei Cpr - Arriva il nuovo reato di rivolta in carcere e prevede la punibilità con la reclusione da 1 a 5 anni. Punite anche le condotte di resistenza passiva.

Detenute madri - Diventa facoltativo l'attuale obbligo di rinvio della pena per le donne in gravidanza e le madri con figli sotto i 3 anni che andranno, comunque, negli Icam, gli istituti a custodia attenuata.

No Tav e NoPonte - Aggravante per la violenza o la minaccia a un pubblico ufficiale se commessa per impedire la realizzazione di un'opera pubblica strategica. Altra aggravante è quella se i reati sono commessi all'interno o nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie o delle metropolitane o sui treni.

Tutela forze dell'ordine - Raddoppio delle spese legali, con tetto fino a 10mila euro, per forze dell'ordine, forze armate o agenti indagati per fatti inerenti al servizio. Gli agenti di Ps potranno portare alcune armi senza licenza quando non sono in servizio. Sì alle bodycam per le forze di polizia impegnate nel mantenimento dell'ordine pubblico, anche se non come dotazione obbligatoria. Si prevede anche la possibilità di usare la videosorveglianza nei luoghi in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale.

Blocco stradale e writer - Carcere fino a 1 mese per chi blocca da solo una strada o una ferrovia e da 6 mesi a 2 anni se il reato è commesso da più persone riunite. Cambia il reato di deturpamento o imbrattamento di cose altrui: se avviene su beni mobili o immobili pubblici, con l'obiettivo di ledere l'onore, il prestigio o il decoro, si rischia fino a 1 anno e 6 mesi e la multa fino a 3mila euro.

Daspo urbano esteso - Il Daspo urbano, il divieto di frequentare determinate aree delle città, si estende a chi è stato denunciato o condannato, anche con sentenza non definitiva, nei 5 anni precedenti, per delitti contro la persona o contro il patrimonio commessi nei dintorni di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano.

Accattonaggio con minori e truffe ad anziani - Sale da 14 a 16 anni l'età per la quale viene punito l'impiego di minori nell'accattonaggio e aumenta da 3 a 5 anni la pena massima. Pene più severe anche per le truffe ai danni delle persone anziane.

Novità per gli 007 - Si rendono permanenti alcune norme di garanzia per gli agenti dei Servizi, tra cui la non punibilità di condotte come la partecipazione e «direzione o organizzazione di associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico».

Referendum, la sfida è sul quorum «La maggioranza ha paura del voto»

Comitati all'opera. Per Landini è un obiettivo raggiungibile. Molti appelli da artisti e sportivi

ALESSANDRA CHINI

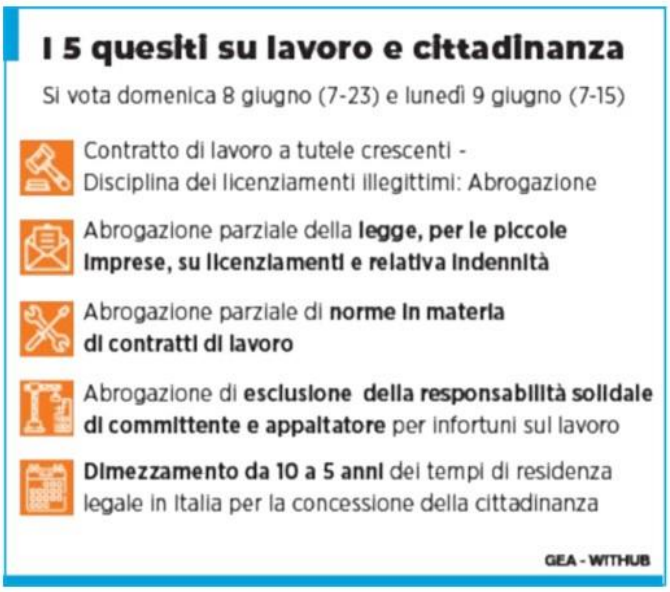
ROMA. Ultimi giorni di campagna elettorale per i comitati referendari e i partiti in vista del voto dell'8 e 9 giugno. La sfida del quorum, sottolinea Maurizio Landini, che con la Cgil ha raccolto le firme per i quesiti sul lavoro, «credo sia raggiungibile». Per questo si moltiplicano iniziative ed appelli. Mentre nel centrodestra si ribadisce la linea dell'astensione "politica" per bocciare le proposte. Il centrosinistra, pur se impegnato con sfumature diverse sui cinque quesiti su lavoro e cittadinanza, tifa compattamente per un'ampia partecipazione che possa essere un segnale alla maggioranza. «Siamo impegnati a raggiungere il quorum - ha ribadito la segretaria Dem, Elly Schlein - e spero che l'Italia ci sorprenda con una grande partecipazione, nonostante i gravi appelli all'astensione arrivati» dalle forze che sostengono il governo «perché hanno paura». Secondo la segretaria Dem, tra l'altro, ci saranno anche «tanti di Forza Italia» che voteranno sì al quesito sulla cittadinanza. Ribadiscono che si asterranno, intanto, i due vicepremier. Matteo Salvini, («Io sono all'estero per lavoro, quindi non ritiro niente perché non sono in Italia») e Antonio Tajani. «Non andrò a votare - ribadisce il leader azzurro - perché credo che sia giusto, come è previsto dalla Costituzione, non raggiungere il quorum. Quando c'è un quorum è previsto anche il non voto, che non ha nulla a che vedere con l'astensione e con le altre scelte politiche». Tajani ricorda che anche Giorgio Napolitano invitò a non votare, così come Marco Pannella, padre del referendum in Italia, che «invitava a non votare quando c'era un referendum che non condivideva». Ma nel suo partito c'è chi si smarca. Il presidente della Regione Calabria e vice segretario azzurro, Roberto Occhiuto, ad esempio, fa sapere che non andrà al mare, ma che si recherà alle urne e voterà 5 no. «In una Calabria con una partecipazione al voto così bassa, il presidente della Regione va a votare», l'argomentazione.

Intanto, si moltiplicano gli appelli alla partecipazione di esponenti della società civile, ma anche testimonial del mondo artistico o sportivo. A scendere in campo per il referendum sulla cittadinanza, che accorcia da 10 a 5 anni il tempo di permanenza legale in Italia per poter avviare le pratiche, è il cantante di origini tunisine Ghali. E ancora Malika Ayane, Giorgia e Brunori Sas, Marco Mengoni. Dal mondo sportivo arriva anche l'appello dell'allenatore della nazionale di volley femminile vincitrice delle Olimpiadi di Parigi, Julio Velasco.

Grazie a quanti si appellano agli italiani «affinché domenica e lunedì vadano a votare sì - dicono dal comitato referendario - per dare cittadinanza a tutti quegli italiani che per una legge vecchia di 30 anni sono condannati a essere stranieri in Patria».

Intanto, con l'avvicinarsi dell'appuntamento, si registra una maggiore copertura informativa. Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (l'Agcom) ha, infatti, rilevato «un'inversione di tendenza rispetto al richiamo rivolto a tutte le emittenti che era stato approvato nella seduta del 13 maggio per garantire un'adeguata copertura informativa sui cinque temi oggetto dei referendum».

Il centrosinistra, nel frattempo, prepara anche le due manifestazioni sulla Palestina. Una piazza «necessaria» contro «il genocidio in corso a Gaza», ribadisce il leader M5S, Giuseppe Conte, che sarà sabato a piazza San Giovanni. Il giorno prima si terrà l'iniziativa organizzata da Matteo Renzi e Carlo Calenda a Milano. «Non parteciperò a nessuna delle due» manifestazioni per Gaza, fa sapere il sindaco Beppe Sala. «Segnalo - taglia corto sul punto - che quando ci sono elezioni o referendum» come nel caso di questo fine settimana «è abbastanza complessa la gestione, quindi preferisco rimanere concentrato sul garantire che i referendum avvengano in maniera corretta».



I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE SWG DANNO FORZA A ZAIA E DE LUCA CHE PUNTANO AL TERZO INCARICO

Sondaggio: in cima ai gradimenti governatori al secondo mandato Schifani è ultimo in classifica

GABRIELE SANTORO

ROMA. Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, i presidenti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, si confermano i governatori più apprezzati d'Italia: secondo un sondaggio Swg, infatti, il "doge" è stato promosso dal 70% degli intervistati, mentre il collega di Trieste incassa un 64%. Segue, con il 53%, la neoeletta in Umbria, Stefania Proietti, seguita da Roberto Occhiuto della Calabria col 52%. Perde due punti percentuali il siciliano Renato Schifani, cui va così la maglia nera.

In testa c'è, dunque, una coppia di governatori al secondo mandato, entrambi leghisti, che pare dare forza alla posizione del Carroccio a favore del "ter" per i presidenti di Regione. Posizione che ha trovato in Vincenzo De Luca, governatore Pd della Campania, anche lui giunto alla fine del bis, una sponda agguerrita. De Luca è quinto nella graduatoria Swg - col 52%, sebbene in calo di 4 punti rispetto allo scorso anno - portando a tre i governatori al secondo mandato nella top 5. A regole vigenti la possibilità di correre di nuovo non c'è: la parola fine l'ha messa lo scorso aprile la Corte costituzionale, bocciando una legge proprio della Regione Campania.

Il problema, però, esiste. Non tanto per Fedriga, rieletto nel 2023 e ben lontano dalla terza urna, che quindi oggi può ringraziare sottolineando la «responsabilità ancora maggiore nel continuare con serietà e impegno il nostro lavoro». Tocca più Zaia - che è governatore addirittura dal 2010 - e De Luca, forti ancora di popolarità e consenso elettorale. Ma se Elly Schlein, segretaria Pd, non è mai stata favorevole, in casa Lega la musica è diversa. Matteo Salvini solo fino a qualche giorno fa ribadiva che il divieto al ter è «un errore e una sottrazione di democrazia».

Sta di fatto, però, che il sondaggio Swg, diffuso in esclusiva dall'Ansa, premia l'esperienza, ma valorizza anche governatori più freschi, persino le new entry. Terza è, infatti, Stefania Proietti dell'Umbria, di centrosinistra, eletta lo scorso novembre. Adesso il 53% degli intervistati ritiene il suo operato «molto» o «abbastanza» efficace. «Un dato che non sorprende», secondo il Pd regionale, che conferma «la direzione giusta intrapresa». Dietro Proietti, in crescita del 6% sullo scorso anno, c'è il calabrese Roberto Occhiuto con il 52%, primo tra i governatori del Sud e primo tra i presidenti di Forza Italia. Un risultato, commenta lui, che «mi onora e mi sprona. Governare la nostra Regione è un po' più complicato che governarne altre, ma io non mollo». Stessa percentuale di gradimento per De Luca, quinto, seguito da Eugenio Giani della Toscana, col 47% (+6%): «Un apprezzamento per me - dice - per tutti i miei collaboratori, per la giunta, per il Consiglio, per il lavoro che abbiamo fatto». Dietro di lui un altro dem, il neoeletto in Emilia-Romagna, Michele De Pascale. Segue in graduatoria Alberto Cirio (FI, Piemonte) con il 42% (-3%). C'è poi Vito Bardi (FI, Basilicata) al 39% (-4%), come Marco Bucci (centrodestra, Liguria). Al 37% troviamo Alessandra Todde, la governatrice M5S della Sardegna: «È la presidente più apprezzata dal 2013 a oggi» esulta il Movimento dell'Isola. FdI legge i numeri dal lato opposto: «Il 63% l'ha bocciata».

Dietro Todde c'è Francesco Acquaroli (FdI, Marche) che, però, sale di un punto. Non abbastanza per esultare per il Pd: «Che non fosse apprezzato era cosa nota, basta parlare con i cittadini». Più in basso c'è Attilio Fontana, della Lombardia (35%, -3%). Stesso valore per Michele Emiliano (Pd, Puglia) che registra un calo del 4%.

Il terzetto di coda: stabile Marco Marsilio (FdI, Abruzzo) al 35%, penultimo Francesco Rocca (FdI, Lazio) al 31%, ma in crescita del 2%: «Dovrebbe riflettere - lo punzecchiano da Azione - non crediamo che le performance giapponesi all'Expo possano aiutarlo a risalire la china». Ultimo, a distanza, è Renato Schifani: il governatore della Sicilia è al 25%, in calo del 2%.

Per il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro, si tratta della «cronaca di un flop annunciato. Congratulazioni al presidente Schifani che, con il suo ultimo posto nella classifica sul gradimento dei governatori, conferma di essere alla guida di un governo che sta facendo affondare la Sicilia». E per il capogruppo M5S all'Ars, Antonio De Luca, « è il bollino di qualità su un governo che finora ha brillato solo per fallimenti e disastri praticamente in tutti i settori, specie nella sanità, cosa che ci ha costretto a pianificare una manifestazione di piazza per il prossimo 15 giugno».

